

Procedere in maniera prettamente edonistica

di Paolo Petazzi

Bruno Maderna
**AMORE E CURIOSITÀ
SCRITTI, FRAMMENTI
E INTERVISTE SULLA MUSICA**
a cura di Angela Ida De Benedictis,
Michele Chiappini e Benedetta Zucconi,
pp. 426, € 61,
il Saggiatore, Milano 2020

Nella sua troppo breve vita Bruno Maderna (Venezia 1920- Darmstadt 1973) non sentì il bisogno di dare forma scritta alla ricchezza di conoscenze e riflessioni, al pensiero che faceva vivere nella duplice, intensissima attività di compositore e direttore. Centinaia di pagine di "scritti, frammenti e interviste" possono sembrare un paradosso per un protagonista che non scrisse quasi nulla; ma ciò si deve alla mole e alla natura (disuguale, non sistematica e non sintetica) del materiale su cui con rigore e acribia hanno compiuto un enorme lavoro i curatori di questo libro per farci ritrovare la voce di Maderna. Le tracce verbali del suo pensiero sono state cercate e raccolte soprattutto in interviste stampate o registrate, in conversazioni o dibattiti: era necessaria una selezione, che è stata compiuta con intelligenza larghezza.

Ci sono naturalmente scritti e interviste che erano già in tutto o in parte noti; ma si è proposto molto materiale inedito e la pubblicazione in tutti i casi ha seguito criteri rigorosi che fanno di questo libro un punto di riferimento, in cui di ogni testo si documentano con precisione le fonti, si indica la prima edizione, si citano e spiegano eventuali divergenze nel caso di cose già pubblicate. Le traduzioni da varie lingue (tedesco, inglese, francese, olandese) sono tutte nuove. Ci sono naturalmente i pochi scritti di Maderna e alcune note di presentazione di suoi lavori, insieme con altre non firmate da lui, ma riconducibili a sue indicazioni. Sostanziose appendici documentano qualche appunto per la sua attività didattica e altri testi particolari.

Molto attraente è la sezione (purtroppo breve, meno di 100 pagine) dedicata a estratti dalla corrispondenza di Maderna, scelti da Angela Ida De Benedictis in modo da darcene un ritratto "privato" seguendo il filo della sua biografia, dagli anni degli studi a Milano e Roma, a quelli con Gian-Francesco Malipiero, da qualche lettera all'amico Luigi Nono (De Benedictis annuncia la prossima pubblicazione del loro epistolario) fino alla lettera a Siciliani in cui Maderna espone le proprie idee sull'orchestra Rai di Milano, di cui assunse la direzione nel 1972. L'ultima è la lettera dell'editore che invia le bozze del *Satyricon*, il 9 novembre 1973, e che non ebbe risposta perché la mor-

te lo colse quattro giorni dopo. Alcune lettere svelano la fatica di una vita frenetica, della dispersione di energia determinata dall'attività di compositore e direttore d'orchestra, e l'ansia di trovare una maggiore tranquillità.

La duplice attività è tuttavia considerata da Maderna una "unione ideale", "in quanto crea un contatto continuo con la musica non solo intesa come pensiero, come formulazione, ma anche in quanto prassi esecutiva, come materiale sonoro vivo". Maderna direttore durante le prove privilegiava sempre le opere degli altri compositori, e a tutta la musica, dai fiamminghi ai contemporanei, si accostava con spirito di servizio, senza traccia di divismo. Ricordiamo la frase del 1967 da cui proviene il titolo di questo libro: "Basta avere amore e curiosità. E procedere in maniera prettamente edonistica". Avvertiva con forza i limiti della figura del "grande" dedito

esclusivamente alla direzione in una prospettiva limitata proprio da questo specialistico professionismo, da una visione unilaterale della musica, dal divismo. Stimava Georg Solti ma non risparmiava critiche (ben motivate) a Karajan e riserve su Toscanini (con dichiarazioni che gli procurarono accese polemiche negli Stati Uniti).

Rilievo anche maggiore hanno le molte dichiarazioni che documentano la poetica di Maderna compositore. Nella sua incessante ricerca coesistevano le aperture senza riserve

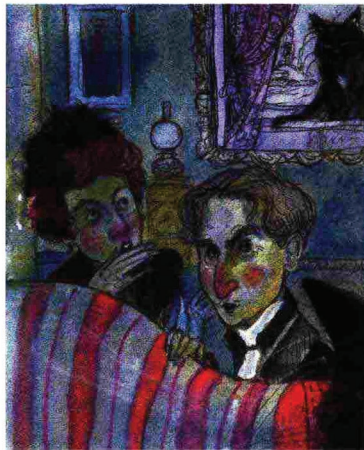
Naturalmente raccontando la partecipazione alle esperienze radicali del secondo dopoguerra e ai corsi estivi di Darmstadt (dove fu il primo italiano presente) Maderna rivendica anche la necessità del rigore delle tecniche seriali, manifestando tuttavia una certa diffidenza nei confronti degli eccessi di coerenza sistematica. L'incontro tra rigore e libertà si manifesta nelle sue opere. Nella varietà delle aperture e dei percorsi si possono riconoscere alcune costanti, ad esempio un gusto personalissimo per l'invenzione del suono, una sensibilità timbrica di concretezza e forza di scudione affascinanti, una curiosità onnivora (che non sdegnava il gioco e la leggerezza) e insieme una intensità lirica nutrita di struggenti nostalgie di canto, evocate come lontani fantasmi.

La concretezza del suo gusto per la sperimentazione si manifestava anche nelle molte occasioni in cui lasciava nelle sue partiture delle zone "aperte" alla scelta o all'improvvisazione dell'interprete. "perché voglio approfittare di quel magico attimo di sospensione che l'improvvisazione mi dà, di quella specie di scatto dell'intelligenza, di 'trovata', di un momento, proprio un momento, nel quale l'improvvisazione può essere importante per la composizione" (come spiegò a Tito Gotti). In verità Maderna amava comporre dirigendo. E intendeva "servire la musica nella sua interezza", non essere considerato un direttore specialista della musica contemporanea: in diverse occasioni ribadisce l'opportunità di programmi misti, aperti alla musica nuova, al Novecento storico e ai classici.

Questi e molti altri temi (ad esempio l'interesse per la musica elettronica) ricorrono più volte, in modo ovviamente non sistematico, tanto che sarebbe stato preferibile rinunciare al tentativo di raggruppamento per temi e disporre tutto in ordine cronologico. Per il poco che può valere un'esperienza personale, avrei preferito leggere interviste e scritti in questo ordine, e trovare di volta in volta riunite le note ai testi e le imprescindibili note bibliografiche e di commento (che vanno cercate invece in fondo al volume; ma ciò che conta, ovviamente, è comunque la loro qualità e precisione). Per l'orientamento generale dei non iniziati sarebbe stata utile una sintetica biografia/ cronologia che servisse da contesto di riferimento per le precise e puntuali notizie delle note. Il lettore italiano ha a disposizione diversi validi volumi di studi e documenti su Maderna, ma non ancora una monografia complessiva che potrebbe essere una felice, necessaria premessa alla lettura di questa raccolta di scritti, frammenti e interviste: in verità la lacuna dovrebbe essere colmata prestissimo, con la pubblicazione, annunciata in settembre a Venezia alla Biennale Musica, della prima monografia italiana su Maderna, dovuta a Rossana Dalmonico e Mario Baroni, due studiosi che a lui si dedicano da almeno quaranta anni.

paolopetazzi@alice.it

P. Petazzi ha insegnato storia della musica al Conservatorio di Milano



al nuovo e il senso della storia, il gusto per la sperimentazione più ardita e la concretezza con cui egli viveva il rapporto con le proprie radici e con il passato. E in uno dei pochi scritti, la risposta a una inchiesta del 1965, il titolo, *La rivoluzione nella continuità*, tocca un tema ricorrente in diverse interviste, quello della necessità di non dimenticare il passato; ma non certo per soffocare lo spirito di ricerca. Al contrario, "il passato sarà sempre il catalizzatore, (...) la tradizione sarà sempre un impulso per andare avanti: in questo modo agisce la tradizione".